

## LA BATTAGLIA DI ROMA

Le voci di un incontro tra Veltroni e Berlusconi a casa Letta? «Balle spaziali», dice Walter Secca smentita anche da parte di Bonaiuti

Su Roma i centristi hanno problemi a dichiarare un aperto appoggio a Rutelli. Ma un patto di consultazione a livello nazionale è già operativo

# Veltroni-Casini, doppio alt a Berlusconi

«Sbaglia su Ue e presidenze Camere». Il leader Pd: la nostra sarà opposizione intransigente

di Bruno Miserendino / Roma

**PRIMA GLI INCONTRI CERTI:** Veltroni e Casini si sono visti ieri alla Camera e hanno preso i primi accordi per un'opposizione continuativa e coordinata. Risultati: intesa scarsa su Roma, dove l'ex presidente della Camera ha qualche difficoltà a dichiarare

il sostegno a Rutelli e quindi lascia la decisione all'Udc locale. Intesa di metodo su tutto il resto, ossia la nomina del commissario europeo al posto di Frattini, che sta diventando un caso diplomatico tra Berlusconi e Prodi, e poi le presidenze delle Camere, che secondo Veltroni e Casini andrebbero fatte in spirito aperto alle opposizioni, mentre invece il Cavaliere le ha già decise in proprio. Poi gli incontri incerti. Berlusconi e Veltroni, secondo le voci diffuse nella tarda serata di mercoledì, si sarebbero già visti in segreto a casa di Gianni Letta per incardinare le regole di un confronto costruttivo sulle riforme istituzionali e per parlare di Alitalia e dopo-Frattini alla Ue. La notizia dell'incontro è stata definita «una palla spaziale» da Veltroni, che ha smentito anche un contatto telefonico col Cavaliere. Anche il portavoce di Bonaiuti ha smentito seccamente. È possibile che i due si siano visti senza parlarsi alla festa di compleanno di Letta martedì sera? Non impossibile. A favore della versione ufficiale, ossia

l'inesistenza del colloquio segreto, c'è il fatto che né Berlusconi né Veltroni hanno interesse ad

alimentare sospetti di inciucio. Ai suoi il leader del Pd l'ha detta così: «Il governo non c'è ancora, le Camere non sono ancora insediate, se ci dobbiamo incontrare lo faremo tra un po' nella massima trasparenza, come avvenne quando si tentò un accordo sulla legge elettorale». Peraltro, se l'incontro c'è stato, non è servito a nulla. Berlusconi si prepara a chiudere una serie di porte in faccia all'opposizione, a cominciare dalle presidenze di Camera e Senato, dove vuol far

nominare Fini e Schifani. Anche sul dopo-Frattini Berlusconi è deciso a prendere tempo per poter aggirare i poteri di Prodi e giocare la carta in seguito. Se non decide per Tajani, e opta per una soluzione bipartisan, tra i nomi in ballo ci sarebbero allora anche Mario Monti ed Enrico Letta. Insomma da quando, martedì scorso, Veltroni ha detto che «i primi segnali di Berlusconi» sui rapporti con l'opposizione non sono buoni, non è cambiato un gran ché.

Già, ma che opposizione sarà quella del Pd? Sarà aperta e propositiva sulle riforme istituzionali, se mai davvero Berlusconi fosse interessato, e su tutte le materie che sono nel programma del Pd, ovvero salari, pensioni, aiuti alle imprese. Sarà «intransigente» sul resto, con un occhio particolare a tutte quelle promesse di Berlusconi che andranno disattese. Sarà dura, naturalmente, se il vincitore delle elezioni volesse dar seguito alle prime mosse, dimostrando che in-

tende il suo ruolo come asso pigliatutto. Del resto l'analisi di Veltroni sul voto è che hanno prevalso la paura e il disagio di vasti strati, nonché la delusione per l'opera del centrosinistra che non ha migliorato le loro condizioni. In questa chiave va letto il pressing del Pd su Casini. L'Udc ha difficoltà a impostare un'opposizione comune col partito di Veltroni e questo è risultato chiaro anche nell'incontro di ieri tra i due leader. I due partiti si impegnano pe-

riò a lavorare di concerto sulla materia delicata delle presidenze delle commissioni di garanzia, mentre è simile il giudizio sulle prime mosse di Berlusconi. Veltroni chiede che non si persegua «una logica solo di maggioranza» e auspica che «a questo errore di principio non si aggiungano scelte non autorevoli». Insomma che cariche istituzionali vengano solo usate per dare contentini oppure piazzare personalità che risulterebbero ingombranti in altri posti.



Walter Veltroni e Pier Ferdinando Casini Foto LaPresse

## L'INTERVISTA

NICOLA ZINGARETTI

Il candidato presidente per Pd e Arcobaleno al ballottaggio di Roma

«Provincia, già ribaltato il voto politico Ora tutti pancia a terra per il rush»



di Alessandro Ferrucci / Roma

Due mesi di campagna elettorale. Ma ora si riparte da zero. Anche martedì sera, quando l'aria non era proprio allegra per le politiche, ed era ormai chiaro che, oltre al Comune, la Provincia sarebbe andata al ballottaggio (46,99% a 37,1%), Nicola Zingaretti è arrivato al comitato elettorale con l'atteggiamento di chi dice «tranquilli, ora ricominciamo».

**Si aspettava, o temeva, questa situazione?**

«Quando siamo partiti erano chiare le difficoltà: sapevamo che l'"election day" avrebbe ridotto i nostri spazi. In provincia poi spesso il centrodestra ha prevalso in molti comuni».

**Invece, da fuori Roma, sono giunti grandi risultati...**

«Abbiamo ottenuto oltre 1 milione e 100mila voti. E soprattutto abbiamo ribaltato il voto politico: in provincia il centro sinistra guadagna più di due punti rispetto allo stesso voto delle politiche (da 42 al 44,5%); mentre il centro destra passa dal 44,2 al 35,9%. Sulle provinciali abbiamo rotto un tabù: possiamo vincere non solo perché Roma tira, come in passato, ma anche perché in provincia siamo avanti».

**Quindi, paradossalmente, nonostante il 48,6%, crede sia mancata proprio Roma?**

«La vittoria al primo turno in coincidenza delle politiche era impresa ardua. Resta il dato straordinario di aver conquistato, come provinciali, una parte dell'elettorato che, alle politiche, ha votato per Berlusconi».

**Secondo alcuni studi a livello nazionale il Pd non ha sfondato al centro. al contrario di voi...**

«Altra storia, altra realtà. Quello che adesso mi interessa è che a Civitavecchia, governata dal centrodestra, passiamo dal 46,2% del voto politico al 50,5% delle provinciali; a Tivoli dal 46,7 al 50,7%».

**Come ci siete riusciti?**

«È risultata vincente la proposta di una candidatura unitaria, e dell'idea politica che, con Rutelli, abbiamo messo in campo: quella di una nuova frontiera dello sviluppo della Capitale che vuol dire, oggi, pensarla insieme all'area che la circonda. Accade così a Londra, nello stato di Washington o in molte altre capitali europee. Così è possibile affrontare numerosi temi: la questione del traffico, per entrare e uscire da Roma e muoversi bene nella provincia; la raccolta differenziata dei rifiuti, la scuola, il lavoro e la formazione. Poi puntiamo su internet gratuito per tutti i comuni, WI Fi, banda larga in tutti gli istituti superiori».

**Il suo avversario, Antoniozzi, propone la costruzione di un secondo Raccordo intorno a Roma...**

«È una vecchia proposta del 2004 tirata fuori da Berlusconi e che non ha fatto un millimetro avanti. Non risolverebbe niente e prosciugherebbe tutte le risorse sulle infrastrutture (6 miliardi, ndr). E sventrerebbe molti parchi natura-

li (anche Castel Porziano). Ora, però, il pericolo è il rischio astensionismo, c'è il ponte del 25 aprile...

«Vince chi porta più gente a votare. L'essere di gran lunga primi aiuta perché dimostra uno straordinario consenso, ma ora bisogna insistere per tornare alle urne. Si parte da zero».

**Sente il peso del risultato nazionale?**

«È evidente che a tutto questo si aggiunge il tema della difesa di Roma e della Provincia. Chi comanda ora nel centro destra è lo stesso che sette giorni fa ha detto mai "con la carogna romana". E in queste ore sta riflettendo se allearsi con i neofascisti di Teodoro Buontempo. È chiaro che ai temi della campagna elettorale si aggiunge quello dell'allarme democratico per non trovarsi a capo delle istituzioni personaggi che frequentano le cantine dei neofascisti romani».

**Si parla di un vostro apparentamento con l'Udc...**

«Da loro c'è una riflessione in corso, ovviamente sono interessato a vedere come evolve».

**E ora, cosa farà?**

«Pancia a terra, strada per strada. La cosa straordinaria è che nessuno sta smobilitando i comitati elettorali. Anzi vedo una grandissima energia provenire dagli amministratori, dai sindaci, dai militanti e dalla gente comune che non intende mollare».

**Come vede gli elettori che incontra?**

«C'è una grande preoccupazione che stiamo trasformando in voglia di lottare e vincere, per non far comandare anche a Roma e nella sua Provincia Bossi e Berlusconi».

## ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

### Silvio, giù le mani da Piersilvio

SEGUE DALLA PRIMA

Consegnarsi con le braccia alzate. L'ideale sarebbe confluire nel Pdl, per semplificare ulteriormente il quadro politico. È interessante questa new wave dell'eterno conformismo italiota: si parte fingendo di spiegare la vittoria di Berlusconi e Bossi, e si finisce dopo tre righe a sostenere che, siccome hanno vinto, hanno ragione su tutto. Qualunque cosa abbiano detto, dicano o diranno, è giusta e sacrosanta. Perché «hanno preso i voti». È il teorema di Massimo Giannini: la vittoria è un «condono tombale sui processi e sul conflitto d'interessi». Tesi foriera di appassionanti sviluppi. Se, puta caso, un leghista incontra un marocchino e gli fracassa il cranio a legnate, potrà giustificarsi così: «Di che ti lamenti, negher: non lo sai che ho avuto i voti e posso fare quel che voglio?». Se un fascistello incontrasse una bella ragazza e decidesse di stuprarla lì, su due piedi, potrebbe zittirla citando qualche dotto editoriale: «Abbiamo vinto, dunque abbiamo ragione. A prescindere». In fondo è quel che sta accadendo dalle parti del Cainano, che negli ultimi cinque giorni ha trovato il modo di occuparsi due volte di Amozero («Santoro e Travaglio continuano a fare un uso criminoso della tv pubblica, qualcosa che in una moderna

democrazia non si dovrebbe permettere») e due volte dell'Unità («mi calunnia») andrebbe «dismissa»). Ma, diversamente da quando gli editi bulgari provocavano qualche reazione, stavolta non reagisce nessuno. È normale: con quei voti può fare ciò che vuole. Anche riprendersi la Rai (peraltro già sua) o cacciare un'altra volta Santoro (per poi dire di essere stato frainteso, perché «io sono l'editore più liberale che sia mai comparso sulla scena, lo diceva anche Montanelli») o tagliare i viveri all'Unità. Il diritto al dissenso non è più contemplato. Resta la libertà di applauso. Almeno di qua delle Alpi. Al di là, invece, si continuano a dire cose normali. La commissaria europea Neelie Kroes ha risposto a un'interrogazione degli europarlamentari Catania, Fava, Chiesa, Musacchio, Berlinguer, Napolitano, Frasson, Agnoletto, Morgantini e Guidoni sul sistema televisivo italiano. 1) «Il Consiglio di Stato dovrà applicare l'interpretazione fornita dalla Corte di Giustizia sul risarcimento a Europa7». 2) Per «la violazione delle direttive» da parte della legge Gasparri, che apre il digitale terrestre solo ai soggetti già presenti sull'analogico, cioè a Rai-Mediaset, «la Commissione ha già intrapreso un'azione per porre fine alle violazioni»; cioè ha denunciato l'Italia alla Corte di Giustizia per farla multare nel caso in cui non smantelli la

Gasparri. 3) La Commissione «controllerà che la decisione della Corte di giustizia sia pienamente applicata dall'Italia». Il punto 3 significa che, mentre il Consiglio di Stato risarcirà Europa7 per la mancata assegnazione delle frequenze occupate da Rete4 (priva di connessione), «l'Italia» - cioè il governo Berlusconi III - dovrà «pienamente applicare la sentenza»: cioè spegnere Rete4, accendere Europa7 e smantellare la Gasparri. Ora, è improbabile che il tacchino salti spontaneamente nel pentolone di Natale: ergo si preannuncia una bella guerra tra Italia e resto d'Europa per salvare la bottega del Cainano. Al quale Fedele Confalonieri, dall'assemblea dei soci Mediaset, ha rivolto un severo monito: «Ci auguriamo che il nuovo governo sottrarrà la questione televisiva alla dimensione di arma politica e strumento di ricatto a cui era stata ridotta in questi ultimi due anni». Piersilvio Berlusconi, dal canto suo, ha intimato al futuro premier Silvio Berlusconi di «lasciarci lavorare nella normalità», senza «favoritismi né penalizzazioni». Ecco: si levi dalla testa di penalizzare di nuovo Mediaset come l'altra volta con leggi liberticide come il falso in bilancio, le rogatorie, la Cirami, la Cirielli, il lodo Schifani, la Pecorella, la Frattini, la Gasparri e il decreto salva-Rete4. Non correre, papà: a casa c'è qualcuno che ti aspetta.

## TERRAVECCHIA

Tutti di nuovo alle urne per un solo voto contestato

Uno scrutinio al cardiopalma per la comunità di Terravecchia, piccolo paesino del basso jonico cosentino. I cittadini di quel comune erano chiamati a votare per il consiglio comunale. Estratte tutte le schede dall'urna il risultato finale lascia increduli i presenti: 314 voti ottenuti dalla lista «SOS Solidarietà obiettivo sociale» contro i 314 voti ottenuti dalla lista «Uniti Per Terravecchia». Un caso senza precedenti. Una scheda però è stata contestata. Motivo? Accanto al nome del candidato, l'elettore ha scritto la data di nascita. Per non sbagliare il prossimo 28 e 29 aprile si torna alle urne.

CERCHIAMO DONATORI DI REDDITO.

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO. Sostieni la lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. È una buona azione che non ti costa nulla e che puoi fare con la tua dichiarazione dei redditi. Perché il tuo contributo sia efficace non devi dimenticare di apporre la tua firma nell'apposito spazio sul tuo modulo della denuncia dei redditi. E, soprattutto, devi trascrivere sullo stesso modulo anche il codice fiscale della nostra associazione. Il numero è 80102390582. Devolvere il 5 per mille è una scelta in più che non esclude quella dell'8 per mille.

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, I LINFOMI E IL MIELOMA A.I.L. Sede Nazionale Via Cassina, 5 - 00182 Roma

Puoi effettuare la donazione con il CUD, il 730 e il Modello Unico Persone Fisiche.

la RINASCITA ogni giovedì in edicola

L'ITALIA S'È DESTRA Per la prima volta dal coooguerri i comunisti non siedono in Parlamento

SIONISMO E NAZIONISMO Il dialogo oltre le accuse: Luzzatto Voghera, Dehmasi, Ovada, Pogna, D'Onsi e Musolino

CHE "MALE" C'È? Trent'anni fa, la nascita del giornale che "spulciava" l'informazione

Per abbonarsi: +39.06.68400624 oppure distribuzione@larinascita.net